



Ibio Paolucci ha scritto: «Il 27 febbraio del 1943, nella Germania di Hitler successe l'incredibile: una manifestazione di donne, prolungatasi per alcuni giorni attorno ad una caserma nel cuore di Berlino, ottenne la liberazione di centinaia di ebrei. Questa storia viene raccontata in un libro di Nina Schröder, che si intitola, per l'appunto, *Le donne che sconfissero Hitler* (Pratiche editrice, pagine 287, euro 17,56). Gli ebrei, uomini e donne, erano stati arrestati su ordine di Goebbels, che intendeva, con questa azione, offrire un regalo a Hitler per il suo cinquantaquattresimo compleanno, che cadeva il 20 aprile del '43. Un pensiero gentile, magari accompagnato da un bel mazzo di fiori. Gli arrestati erano gli ultimi ebrei nella capitale e il proponimento di Goebbels era appunto quello di offrire al suo capo una Berlino del tutto liberata dagli ebrei».

...

Gabriele De Rosa, tra i maggiori storici del cattolicesimo politico e del Partito Popolare, ha dato di recente alle stampe il volume *La passione di El Alamein. Taccuino di guerra 6 settembre 1942 - 1° gennaio 1943*, diario della sua esperienza in Africa scritto durante la seconda guerra mondiale. Vi si può leggere alla data del 7 dicembre: «Ho letto il discorso del duce. Non so se sia definibile come "uomo di sensazioni maligne"; a me sembra che in quel discorso ci sia più un commento di penetrazione psicologica dell'oratore che un quadro rassicurante di storia militare e politica. Il senso di quelle asserzioni si sfalda dietro il gelo di una realtà diversa e più terribile. La politica dell'abbellimento delle notizie per mezzo della statistica non riesce: il quadro è spettrale e la voce della tragedia è sinistra».

...

Ancora Gabriele De Rosa ha detto in un'intervista: «La generazione che combatté ad El Alamein fu quella che in gran parte prese parte alla guerra di Liberazione, alla Resistenza. Lo ha ricordato anche lo stesso presidente Ciampi nel suo discorso. Trovandomi a Roma al momento dell'occupazione nazista, militando nella Resistenza, facevo parte ancora di quell'esercito che aveva combattuto a El Alamein e

che ora combatteva in Italia per difendere il suolo della patria. I miei granatieri sono gli stessi che combatterono contro i tedeschi a Porta San Paolo a Roma. Mi rendo conto che oggi questi sentimenti sono difficili da capire per certo frettoloso revisionismo che ha rappresentato quell'Italia un popolo di attendisti che stava alla finestra, aspettando il vincitore per schierarsi dalla sua parte. Come fa un popolo a essere definito opportunista in mezzo a tutta quella tragedia, con la massa di caduti alle spalle, di città bombardate, le migliaia e migliaia di prigionieri, come si fa a dimenticare Cefalonia, Marzabotto, le Fosse Ardeatine? Chi erano tutti questi?».

...

L'ultimo volume degli *Annali della Storia d'Italia* Einaudi esamina il fenomeno guerra e la sua incidenza nella storia del nostro Paese. Aldo Schiavone, in una recensione intitolata "Un popolo non guerriero", scrive, a proposito dell'ultimo periodo riferito al fascismo e al secondo conflitto mondiale: «Il quadro che Asor Rosa mette in campo mi pare forte e accettabile, con molte novità che qui non posso analizzare, soprattutto a proposito della non coincidenza tra "nazione" e "regime" durante il fascismo, e della lettura che egli offre della Resistenza e della "guerra civile" fra il '43 e il '45 - pagine davvero molto belle anche stilisticamente. Avrei solo sottolineato di più i cambiamenti sconvolgenti prodotti dalla grande guerra sulla scena civile e politica europea (e italiana), che mi sembra abbiano anche una loro distinta elaborazione letteraria. Sono quelli, assai più del "logoramento" indotto dal conflitto (di cui parla Asor Rosa) a spiegare ciò che sarebbe successo appena più tardi, e anche a rendere possibile, alla fine, che l'Italia "(fosse) salvata dal partigiano Johnny"».

...

In tema di "patriottismo costituzionale", cioè di condivisione dei valori che sono alla base della nostra democrazia repubblicana, leggiamo sempre negli *Annali*, considerazioni interes-

ti di Gian Enrico Rusconi in chiusura del suo saggio "Guerra e intervento umanitario": «Alcuni storici obiettano che queste argomentazioni hanno una funzione di pedagogia civile, ma un debole fondamento storico. È un'obiezione che merita attenzione, anche se è singolare che provenga da chi sistematicamente sviluppa la sua analisi storica sull'accusa alla cultura democratica italiana di non aver saputo forgiare un'identità nazionale, ma poi, davanti a tentativi di farlo, si rifugia nel pessimismo storico. Certamente, il compito della pedagogia civile e quello del lavoro storico sono di natura molto diversa, ma non sono incompatibili; al contrario, ci si deve attendere una tensione positiva tra essi. In particolare, per tornare al nostro tema, davanti all'evoluzione delle forze armate italiane e delle loro funzioni, dinanzi alla loro graduale trasformazione da esercito di massa, e di coscrizione generale, a corpo armato altamente professionale, diventa necessario che i cittadini che scelgono il mestiere delle armi abbiano un convinto grado di lealtà repubblicana e democratica. Solo così affidabilità tecnica professionale e patriottismo costituzionale trovano la loro sintesi».

...

Enzo Biagi ci informa dalle colonne del *Corriere della Sera* che l'Archivio centrale dello Stato avrebbe intenzione di pubblicare il *Diario* di Claretta Petacci. Nell'occasione, ripercorre le tappe della relazione della donna con Mussolini: «Per un paio d'anni il rapporto fu platonico: lui la riceveva nel salone del "Mappamondo" e le suonava anche il violino. Aveva abbandoni poetici: "Senti la primavera? Io la sento molto in questa città, dove malgrado tutto vivo solo". Poi lei si separò dal marito e le cose cambiarono. Il duce si rivolse alla madre della ragazza, la religiosissima signora Giuseppina, e arditamente le chiese: "Mi permette di amare Clara?". Risposta: "Mi conforta l'idea di averla accanto a un uomo come voi". Diversa l'opinione della ragazza: "Glie-lo ho detto che è circondato da traditori. Ma non c'è niente da fare: è un fesso". La cosa è un po' sconcertante, ma se si riflette che la ragazza in questione lo conosceva piuttosto bene... ■